

Vitae Sanctae Pelagiae meretricis P.L. 73

Vita di Santa Pelagia prostituta

scritta dal diacono Giacomo, tradotta da Eustochio.

Prologo del traduttore.

Le parole di un così grande ministro di Dio, nascoste ai latini, io, Eustochio, con l'aiuto di Cristo, ho tradotto. Ma voi, lettori, considerate con me la mia fatica e ricordatevi di noi rivolgendovi a Dio.

Prefazione dell'autore.

Dobbiamo sempre rendere molte grazie al Signore nostro (2Ts 2,13), che non vuole che i peccatori si perdano per la morte; ma desidera ardentemente che tutti tramite la penitenza si convertano per la vita (Ez 33,11). Ascoltate dunque il miracolo che è avvenuto ai nostri giorni. È sembrato bene a me, Giacomo peccatore, scriverlo a voi, fratelli santi, affinché ascoltando e leggendo ne siate a conoscenza e otteniate il massimo aiuto di consolazione per le vostre anime. Il Dio misericordioso, infatti, che non vuole che alcun uomo si perda (2Pt 3,9), ha stabilito che in questo mondo, tramite riparazione, i peccati siano perdonati, poiché in futuro vi sarà il giusto giudizio in cui ognuno riceverà secondo le sue opere (Mt 17,27). Ora, dunque, offritemi il vostro silenzio e fissate insieme a me il vostro sguardo con tutta l'attenzione del cuore, poiché il nostro racconto è pieno e traboccante di fecondissima compunzione.

Vita.

1. Sua santità il vescovo della città di Antiochia convocò a sé, per una certa causa, tutti i vescovi che stavano nelle vicinanze, per cui si radunarono otto vescovi, fra i quali vi era anche Nonno il santissimo uomo di Dio, mio vescovo, uomo straordinario e monaco di grande maturità, proveniente dal monastero che è detto "dei tabennesioti". A motivo, infatti, della sua vita incomparabile e della sua condotta di grande splendore fu sottratto al monastero e ordinato vescovo. Dopo che ci ebbe radunati, dunque, nella suddetta città, il vescovo di questa città ci ordinò di recarci nella basilica del beato martire Giuliano. Vi andammo e sostammo dove anche tutti gli altri vescovi convenuti si erano fermati a sedere, davanti alla porta di tale basilica.

2. Mentre eravamo lì seduti, alcuni vescovi cominciarono a chiedere al mio signore Nonno di essere istruiti in qualcosa da lui; e subito, dalla sua bocca, il santo vescovo cominciò a parlare per l'edificazione e la salvezza di tutti coloro che ascoltavano (Ef 4,29). Ma mentre tutti noi ammiravamo la sua santa dottrina, ecco che all'improvviso passò in mezzo a noi la prima delle attrici di Antiochia, che era anche la prima delle danzatrici mimiche, seduta su un asinello; e venne avanti con molta appariscenza, adornata a tal punto che nulla si vedeva su di lei se non oro e perle e pietre preziose, anche la nudità dei suoi piedi era ricoperta d'oro e di perle. Con lei vi era un enorme corteo di servi e di serve avvolti in vesti preziose, e aveva una collana d'oro al collo (Dn 5,7). Alcuni la precedevano, altri invece la seguivano; dello splendore, poi, della sua bellezza, non si sarebbero saziati tutti gli uomini di questo mondo. Costei, inoltre, passando in mezzo a noi, riempì tutta l'aria del profumo di muschio e della fragranza di tutti gli altri soavissimi aromi. E quando i vescovi la videro passare in modo così inverecondo, con tutti quegli ossequi, nella nudità del capo e di ogni giuntura delle membra, tanto da non essersi neanche messa un velo sul capo né sulle spalle, deplorarono in silenzio e come da peccato gravissimo distolsero i loro volti.

3. Il beatissimo Nonno, invece, rivolse lo sguardo verso di lei intensissimamente e a lungo, tanto che dopo che fu passata egli ancora la fissava e la guardava. Poi distolse il suo volto, dicendo ai vescovi seduti lì attorno: "Non vi rallegra una così grande bellezza?". Ma poiché essi non rispondevano nulla, pose il volto sulle ginocchia e sul libro santo che teneva con le sante mani e così riempì tutto il suo seno di lacrime e sospirando profondamente disse di nuovo ai vescovi: "Non vi rallegra una così grande bellezza?". Ma poiché essi non rispondevano nulla disse: "In verità, io mi sono rallegrato

moltissimo e mi è piaciuta la sua bellezza, poiché Dio la metterà al primo posto (Mt 21,31) e la stabilirà davanti al suo tremendo e mirabile trono (Ap 7,9) per giudicare sia noi sia il nostro episcopato". E di nuovo disse ai vescovi: "Cosa pensate, o carissimi: quante ore ha passato questa donna nella sua camera per lavarsi e prepararsi, per ornarsi con ogni premura dell' animo e con ogni attenzione perché non manchi nulla alla bellezza e all' ornamento del corpo, fino al punto di piacere a tutti per non apparire brutta ai suoi amanti che oggi sono e domani non sono? Noi invece, che abbiamo nei cieli un Padre onnipotente, uno Sposo immortale, il quale a quanti ben le custodiscono dona promesse di ricchezze celesti e premi eterni, che non possono essere valutate, che occhio non vide né orecchio udì né mai sono salite al cuore di uomo e che Dio ha preparato a coloro che lo amano (I Cor 2,9) - e che dire, infatti, di più? -, noi che abbiamo la promessa di vedere quel volto grandioso e splendente (Ap 22.,4), il volto inestimabile dello Sposo, su cui i cherubini non osano posare lo sguardo (I Pt 1,12), non orniamo né tiriamo via le sozzure dalle nostre misere anime ma lasciamo che esse giacciono lì con negligenza.

4. Dette queste cose, prese con sé me, diacono peccatore, e giungemmo all' ostello, dove ci fu data una camera. Ed entrato nella sua camera si gettò sul pavimento con il volto a terra e battendosi il petto piangeva con lacrime, dicendo: "Signore Gesù Cristo, perdona me peccatore e indegno, poiché l'ornamento di un sol giorno di una prostituta supera l'ornamento della mia anima. Con che faccia rivolgerò a te lo sguardo? O con quali parole mi giustificherò al tuo cospetto? Non nasconderò, infatti, il mio cuore davanti a te, poiché tu scruti dall'alto i miei segreti. E guai a me, peccatore e indegno, poiché mi presento al tuo altare e non offro l'anima bella che tu mi richiedi. Lei, infatti, ha promesso di piacere agli uomini e l'ha fatto, e io ho promesso di piacere a te e non ho mantenuto la parola per la mia pigrizia. Nudo sono, così in cielo come in terra, poiché non ho adempiuto i precetti dei tuoi comandamenti. Dunque, nessuna speranza mi viene dalle buone opere, ma la mia speranza sta nella tua misericordia, per la quale confido di essere salvato". Per tutte queste cose che diceva e per i lamenti che, a causa di esse, egli levava, là celebrammo il giorno di festa con ardore.

5. Il giorno seguente, poi, che era domenica, terminate le preghiere notturne, il santo vescovo Nonno mi disse: "Ti dico, fratello diacono: ho fatto un sogno e ne sono stato fortemente turbato, poiché non riesco a far discernimento su di esso". Ed egli subito mi disse che cosa aveva visto in sogno: "A un angolo dell'altare stava una colomba nera, ricoperta di sporcizia, che volava attorno a me e io non riuscivo a sopportare il suo fetore e il suo sporco squallore. Essa però mi stette intorno fino alla fine della preghiera dei catecumeni. Poi, quando il diacono ebbe proclamato ai catecumeni: 'Andate', subito scomparve. E dopo la liturgia dei fedeli e la conclusione dell'offerta, quando ormai l'assemblea era stata sciolta, mentre stavo uscendo dalla soglia della casa di Dio venne di nuovo questa stessa colomba ricoperta di sporcizia e di nuovo mi volava intorno. Io allora, stendendo la mano, la presi e la gettai in una conca che era nell'atrio della santa chiesa e feci sciogliere nell'acqua tutte le sporcizie di cui era ricoperta ed essa salì dall'acqua: era bianca come la neve e mentre volava venne portata in alto e fu sottratta totalmente al mio sguardo. Dopo, dunque, che il santo vescovo Nonno mi ebbe narrato il sogno, mi prese con sé e giungemmo alla chiesa cattedrale con tutti gli altri vescovi e salutammo il vescovo della città.

6. Il giorno seguente, poi, che era domenica, terminate le preghiere notturne, il santo vescovo Nonno mi disse: "Ti dico, fratello diacono: ho fatto un sogno e ne sono stato fortemente turbato, poiché non riesco a far discernimento su di esso". Ed egli subito mi disse che cosa aveva visto in sogno: "A un angolo dell'altare stava una colomba nera, ricoperta di sporcizia, che volava attorno a me e io non riuscivo a sopportare il suo fetore e il suo sporco squallore. Essa però mi stette intorno fino alla fine della preghiera dei catecumeni. Poi, quando il diacono ebbe proclamato ai catecumeni: 'Andate', subito

scomparve. E dopo la liturgia dei fedeli e la conclusione dell'offerta, quando ormai l'assemblea era stata sciolta, mentre stavo uscendo dalla soglia della casa di Dio venne di nuovo questa stessa colomba ricoperta di sporcizia e di nuovo mi volava intorno. Io allora, stendendo la mano, la presi e la gettai in una conca che era nell'atrio della santa chiesa e feci sciogliere nell'acqua tutte le sporcizie di cui era ricoperta ed essa salì dall'acqua: era bianca come la neve e mentre volava venne portata in alto e fu sottratta totalmente al mio sguardo. Dopo, dunque, che il santo vescovo Nonno mi ebbe narrato il sogno, mi prese con sé e giungemmo alla chiesa cattedrale con tutti gli altri vescovi e salutammo il vescovo della città.

7. Per disposizione, poi, della misericordia divina, accadde che in questa stessa chiesa venisse anche quella prostituta di cui abbiamo parlato e - cosa straordinaria -, presentandosi come catecumena, lei che mai era stata sfiorata dall'inquietudine per i peccati né mai era venuta alla chiesa di Dio, fu così trafitta dal timore del Signore mentre il santo Nonno riprendeva il popolo, da disperare di sé: questa donna piangendo effondeva fiumi di lacrime, né in alcun modo poteva trattenersi dal pianto. E subito diede un ordine a due dei suoi servi, dicendo: "Restate in questo luogo e quando il santo vescovo Nonno sarà uscito seguitelo, chiedetegli dove dimora e venite a riferirmelo". I servi, allora, fecero come aveva ordinato la loro padrona e seguendoci giunsero alla basilica del beatissimo martire Giuliano, dove avevamo l'ostello e la camera. E tornati indietro andarono dalla loro padrona dicendo: "È nella basilica del beatissimo martire Giuliano". Udito ciò, ella subito gli mandò tramite loro due tavolette con questo messaggio: "Al santo discepolo di Cristo, una peccatrice e discepola del diavolo. Ho udito del tuo Dio, che ha piegato i cieli ed è disceso (Sal 18,10) sulla terra non per i giusti, ma per salvare i peccatori (Mt 9,13), che si è tanto abbassato da avvicinarsi ai pubblicani e che egli, su cui i cherubini non osano posare lo sguardo (lPt 1,12), ha vissuto insieme ai peccatori. E tu, signore mio, che hai molta santità, anche se non hai visto con gli occhi carnali lo stesso Signore Gesù Cristo che si manifestò al pozzo alla donna samaritana (Gv 4), tuttavia sei un suo vero adoratore, come ho udito dai cristiani che me lo hanno riferito. Se allora sei un vero discepolo di quel Cristo non respingere me, che per mezzo di te desidero vedere il Salvatore, affinché tramite te meriti di vedere il suo santo volto". Allora il santo vescovo Nonno, a sua volta, le scrisse: "Chiunque tu sia, sei conosciuta da Dio, sia tu, sia il tuo scritto, sia la tua volontà. E tuttavia ti dico di non tentare la mia umana debolezza; io infatti sono un uomo peccatore, servo di Dio. Se hai saldo il desiderio di Dio, di conseguire la virtù e la fede e vuoi vedere me, ci sono con me altri vescovi; vieni e mi vedrai davanti a loro, poiché da sola non puoi vedermi". Quando la prostituta ebbe a sua volta letto queste cose, piena di gioia venne di corsa alla basilica del beato martire Giuliano e ci fece annunciare la sua presenza. Udito ciò, il santo vescovo Nonno chiamò a sé tutti i vescovi che erano lì presenti e comandò che lei andasse da lui. E lei, entrando dove erano riuniti i vescovi, si gettò sul pavimento e abbracciò i piedi del beato vescovo Nonno, dicendo: "Ti prego, mio signore, imita il tuo maestro, il Signore Gesù Cristo, e riversa su di me la tua bontà e fa' di me una cristiana. Io infatti, mio signore, sono un mare di peccati e un abisso di iniquità. Chiedo di essere battezzata".

8. Dopo che a stento il santo vescovo Nonno l'ebbe convinta ad alzarsi dai suoi piedi, quando si fu alzata le disse: "Nei canoni sacri sta scritto di non battezzare una prostituta se non presenta qualcuno a garantire che non si riavvolgerà di nuovo negli stessi mali". E lei, udendo tale sentenza del vescovo, si gettò di nuovo sul pavimento e abbracciò i piedi del santo Nonno e li lavò con le sue lacrime e li asciugava con i suoi capelli (Le 7, 38) dicendo: "Renderai conto a Dio della mia anima e ascriverò a te le iniquità delle mie azioni se rimanderai di battezzare me, iniqua e grandemente ignobile. Non avrai parte presso Dio con i santi (Coll, 12) se adesso non mi farai estranea a tutte le mie cattive azioni. Rinnegherai Dio e adorerai gli idoli se oggi non mi farai rinascere come sposa di

Cristo e se non mi offrirai a Dio". Allora tutti i vescovi e i chierici che si erano radunati, vedendo come tale peccatrice diceva tali cose per desiderio di Dio, ammirati dicevano che mai avevano visto una tale fede e un tale desiderio di salvezza come quelli di questa prostituta. E subito inviarono me, peccatore diacono, dal vescovo della città per comunicargli tutte queste cose e perché sua beatitudine comandasse di inviare con me una delle diaconesse. Egli, udendo, si rallegrò di grande gioia, dicendo: "Bene, venerabile abba, proprio te queste opere aspettavano; so che sarai la mia bocca". E subito inviò con me la signora Romana, la prima delle diaconesse. Questa arrivando trovò [Pelagia] ancora ai piedi del santo vescovo Nonno, che a stento la persuase ad alzarsi dai suoi piedi, dicendo: "Alzati, figlia, per essere benedetta". E le disse: "Confessa tutti i tuoi peccati". Rispose: "Se esamino a fondo la conoscenza del mio cuore non trovo in me una sola opera buona. So infatti che i miei peccati sono più numerosi della sabbia del mare; l'acqua stessa, infatti, è estremamente poca di fronte alla massa dei miei peccati. Confido, però, nel tuo Dio, che sciolga il peso delle mie iniquità e rivolga a me il suo sguardo". Allora disse a lei il santo vescovo Nonno: "Di: qual è il tuo nome?". Rispose: "Dai miei parenti sono stata chiamata con il nome naturale di Pelagia; i cittadini di Antiochia invece mi chiamano Margherita, per il peso degli ornamenti con cui i miei peccati mi adornavano. Io infatti ero l'ornamento e l'elegante gioiello del diavolo". Di nuovo le dice il santo vescovo Nonno: "Di nome naturale ti chiami Pelagia?". Rispose: "Sì, signore". Udito ciò il santo vescovo Nonno la esorcizzò e la battezzò; impose su di lei il segno del Signore e le consegnò il corpo di Cristo. Ed ebbe come madre spirituale la santa signora Romana, la prima delle diaconesse; la quale, accogliendola, salì nel luogo dei catecumeni, cosicché noi restammo lì. Allora il santo vescovo Nonno mi disse: "Ti dico, fratello diacono: ralleghiamoci oggi con gli angeli di Dio (Lc 15,10) e, fuori dall'abitudine, mettiamo olio sul cibo e prendiamo vino con letizia spirituale, a motivo della salvezza di questa giovane".

9. Mentre noi mangiavamo, si sentirono improvvisamente delle voci, come di un uomo che subisce violenza: il diavolo, infatti, gridò dicendo: "Ahi, ah! Cosa patisco da questo vecchio decrepito? Non ti bastano i trentamila saraceni che mi hai strappato e che hai battezzato e che hai offerto al tuo Dio? Non ti bastava Eliopoli, che mentre era mia e tutti coloro che vi abitavano mi adoravano, tu me l'hai strappata e l'hai offerta al tuo Dio? E ora, poi, mi hai sottratto la mia più grande speranza! Adesso proprio non sopporto più le tue macchinazioni! Oh, cosa non patisco da parte di quest'uomo deplorabile! Maledetto il giorno in cui sei nato (Ger 20,14): fiumi di lacrime inondano questa già debole dimora; ormai la mia speranza è stata portata via". Tutte queste cose gridava il diavolo e si lamentava davanti alle porte e lo sentivano tutti gli uomini. E intervenendo di nuovo disse alla giovane neofita: "Queste cose mi fai, o mia signora Pelagia, e imiti il mio Giuda? Egli infatti, coronato di gloria e di onore (Sal 8,6) e costituito apostolo, tradì il suo Signore; così anche tu hai fatto con me". Allora le disse il santo vescovo Nonno: "Segnati con la croce di Cristo e rinuncia a lui". Lei si segnò nel nome di Cristo e soffiò sul demonio, che subito scomparve.

10. Due giorni dopo, dunque, mentre dormiva con la sua santa madrina Romana nella propria camera, apparve il diavolo di notte e svegliò la serva di Dio Pelagia e le disse: "Ti prego, mia signora Margherita, non sei stata forse arricchita di oro e di argento? Non ti ho forse adornata con oro e gemme preziose? Ti prego, in che cosa ti ho contristata? Rispondimi, perché ti dia soddisfazione, così che tu non mi renda obbrobrio dei cristiani". Allora la serva di Dio Pelagia si segnò e soffiò sul demonio dicendo: "Dio mio! Colui che mi ha tirata via di mezzo ai tuoi denti e mi ha introdotta nel suo talamo celeste, egli ti resisterà per me". E subito il diavolo scomparve.

11. Il terzo giorno, poi, dopo che era stata battezzata, Pelagia chiamò il suo servo che presiedeva a tutte le sue cose e gli disse: "Va' nel mio guardaroba e scrivi tutte le cose che vi sono sia d'oro che d'argento e in ornamenti o vesti preziose, e portamele". Il servo

fece come gli aveva ordinato la sua padrona e le portò tutti i suoi beni. Questa, subito, tramite la sua santa madrina Romana chiamò il santo vescovo Nonno e depose tutti i suoi beni nelle sue mani, dicendo: "Queste sono, signore, le ricchezze di cui Satana mi ha arricchita: le consegno alla libera decisione della tua santità e fa' di esse secondo ciò che tu sai essere di maggior giovamento, poiché per me sono preferibili le ricchezze del mio Signore Gesù Cristo". Ed egli, subito, chiamò il custode anziano della chiesa e con lei presente consegnò tutti i beni di lei nelle sue mani, dicendo: "Ti scongiuro per l'indivisibile Trinità: che nulla di ciò entri nell'episcopio o nella chiesa, ma piuttosto sia elargito alle vedove, agli orfani e ai poveri, affinché ciò che male è stato accumulato bene sia distribuito e le ricchezze della peccatrice diventino tesori di giustizia. Se poi, a disprezzo del giuramento, per mano sia tua che di chiunque altro sottrarrai da ciò qualcosa, la maledizione entri nelle vostre case e abbiate la sorte di coloro che dissero: 'Sia crocifisso, sia crocifisso! ". Lei poi convocò tutti i suoi servi e le sue serve e li liberò tutti; donò loro di sua stessa mano le collane d'oro, dicendo: "Affrettatevi a liberarvi da questo mondo malvagio, pieno di peccati; come siamo stati insieme in questo mondo così insieme rimaniamo, senza dolore, nella vita beatissima".

12. L'ottavo giorno, poi, quando doveva fare la deposizione delle vesti bianche, alzatasi di notte, senza che noi lo sapessimo, depose la veste del suo battesimo e si rivestì di una tunica di tessuto ruvido e della cotta del santo vescovo Nonno e da quel giorno non comparve più nella città di Antiochia. La santa Romana la piangeva amarissimamente e il santo Nonno la consolava, dicendo: "Non piangere, figlia, ma rallegriati di grande gioia, poiché Pelagia ha scelto la parte migliore, come Maria, ;che il Signore nell'evangelo preferisce a Marta". Ella, poi, se ne andò a Gerusalemme e si costruì una cella sul monte degli Ulivi, dove il Signore aveva pregato.

13. Poco tempo dopo, il vescovo della città chiamò a sé tutti i vescovi affinché ognuno ritornasse alla propria sede. Dopo un tempo di tre o quattro anni, io, diacono Giacomo, desiderai andare a Gerusalemme per adorarvi la resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo e chiesi al mio vescovo che mi permettesse di andare. Avendomi permesso di andare mi disse anche: "Ti dico, fratello diacono: quando arriverai a Gerusalemme, cerca un certo fratello Pelagio, monaco ed eunuco, che da molti anni abita rinchiuso in solitudine, come per volerlo visitare; in verità, infatti, ne potrai trarre giovamento". Ma tutte queste cose egli mi diceva non apertamente della serva di Dio Pelagia.

14. Giunsi dunque a Gerusalemme e adorai la santa resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo e un altro giorno mi misi alla ricerca del servo di Dio. E arrivai e lo trovai sul monte degli Ulivi, dove il Signore aveva pregato, in una modesta cella chiusa da ogni parte e che aveva una piccola finestrella su una parete. E battei sull' apertura della finestrella e subito mi aprì, e mi riconobbe; io, invece, non la riconobbi. Come, infatti, potevo riconoscerla, lei che prima avevo visto di inestimabile bellezza e che ora era diventata con il volto languente per l'eccessiva astinenza? I suoi occhi, poi, sembravano fosse. Mi disse: "Da dove vieni, fratello?". Io risposi e dissi: "Sono mandato a te per comando del vescovo Nonno". Rispose: "Preghi per me, poiché è un vero santo di Dio". E subito chiuse la porta della finestrella e cominciò a salmodiare l'ora terza. Io, allora, pregai accanto alla parete della sua cella e tornai indietro, avendo tratto molto giovamento dall' angelica visione di lei. Ritornato poi a Gerusalemme, cominciai, andando per i monasteri, a visitare i fratelli.

15. Ma una grande fama si diffondeva per i monasteri sull'uomo di Dio Pelagio; perciò decisi di tornare da lui una seconda volta, per essere nutrito dai suoi salutari insegnamenti. E quando, giunto alla sua cella, bussai e anzi osai chiamarlo per nome, non rispose nulla. Aspettai, perseverando, il secondo e il terzo giorno e chiamandolo con il suo nome - Pelagio - non udii nessuno. Perciò dentro di me dissi: "O qui non c'è nessuno o colui che era monaco qui se n'è andato via". Avvertito poi da un tocco di Dio, dissi ancora: "Verificherò se per caso non sia morto" e aprii la porticina della finestrella e lo

vidi morto e richiusi la porticina e, riempitala diligentemente di fango, andai di corsa a Gerusalemme e annunciai agli abitanti che il santo monaco Pelagio, che faceva meraviglie, era morto. Allora i santi padri vennero con monaci di diversi monasteri e così fu aperta la porticina della finestrella e venne portato fuori il suo santo e piccolo corpo, che composero degnamente con oro e pietre preziose. E mentre i santi padri ungevano il corpo con la mirra, allora conobbero che era una donna; essi volevano occultare il prodigio, ma poiché ciò non poteva restare nascosto al popolo esclamarono a gran voce dicendo: "Gloria a te, Signore Gesù Cristo, che hai molte ricchezze nascoste sulla terra, non solo maschili, ma anche femminili". Il fatto si divulgò a tutto il popolo e vennero tutti i monasteri di vergini, tanto da Gerico quanto dal Giordano, dove il Signore fu battezzato, con ceri, fiaccole e inni; e così furono deposte le sue sante spoglie, portate dai santi padri.

Questa la vita della prostituta, questa la vita di una donna senza speranza: insieme a lei Dio faccia anche a noi trovare la sua misericordia nel giorno del giudizio; poiché a lui è l'onore e la gloria, la potenza e il dominio nei secoli dei secoli. Amen